

Covid o non Covid: alla ricerca della geografia?

*Riccardo Morri**

L'emergenza sanitaria, sociale ed economica determinata dalla evoluzione pandemica del contagio da Covid-19 ha avuto un considerevole impatto sulla ricerca, teorica e applicata, e di conseguenza anche sulle riviste scientifiche, tra i principali *strumenti* della ricerca: strumenti e non veicolo, perché come tutte/i le ricercatrici e i ricercatori fanno, la pubblicazione di una ricerca non può essere considerata la conclusione della stessa, ma è appunto lo strumento necessario per sottoporre ipotesi, teorie, metodi e risultati alla prova, ad esempio, della confutazione (Cerreti, 2009; Vecchio 2010)¹.

In questo solco il Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia, dal 2010 in poi in particolare, ha cercato di collocarsi e di mantenersi e da questa base di ragionamento ci si è confrontati all'interno della Direzione e con la Redazione per decidere se e come reagire alle sollecitazioni e alle questioni che l'emergenza pone al mondo della ricerca.

Una riflessione che ha investito tutte/i quanti noi da molteplici punti di vista e in ragione degli specifici vissuti e percorsi personali, didattici e di ricerca, ma che per un periodico scientifico abbiamo ritenuto di poter ridurre all'impatto sui due principali aspetti che ne regolano il funzionamento: la gestione e la linea editoriale.

In termini di gestione, almeno finora, l'effetto principale si è avuto sulla procedura delle spedizioni delle copie cartacee (i fascicoli di ogni annata del Semestrale vengono spediti gratuitamente in quasi 300 biblioteche italiane e straniere, in tutto il mondo), che ha subito un blocco iniziale e poi un rallentamento a causa del *lock-down*, ma che ci auguriamo di avviare nelle prossime settimane. Per quanto concerne invece la gestazione del presente fascicolo, partita naturalmente molti mesi prima, gli effetti sono stati di riflesso e tutto sommato secondari: vale a dire che tutte/i coloro con un ruolo nella rivista, dalla Redazione per arrivare a ogni singola/o *referee* e autrice/autore, hanno dovuto fare i conti soprattutto con i tanti «fisiologici» disagi che, in termini di organizzazione del lavoro e familiare e di commistione di spazi e tempi di lavoro e domestici, si sono manifestati e/o amplificati con le necessarie restrizioni alla libertà di movimento e di esercizio delle consuete attività a seguito dell'adozione dei provvedimenti messi in campo per contrastare e prevenire l'ulteriore diffusione del contagio. Un elemento quello del contributo volontario di ore di lavoro e di competenze professionali assolutamente da non

* Roma, Università Sapienza, Italia.

¹ C. Cerreti, "Valutiamoci", in *Boll. Soc. Geogr. It.*, 2009, II, pp.755-764; B. Vecchio, "Sulle logiche della valutazione", in *Riv. Geogr. Ital.*, 117, 2010, pp. 207-211.

sottovalutare (Cerreti, 2007)² e che certamente non può essere dato né per scontato né, tantomeno, per dovuto: per tale ragione ci tengo a ringraziare sentitamente tutte/i le Colleghe e i Colleghi partecipi in qualche modo della vita della nostra rivista e, necessariamente, le valide e sempre affidabili componenti del Comitato di Redazione e responsabili delle nostre rubriche, Sandra Leonardi, Monica De Filpo ed Epifania Grippo.

L'adozione dal 2010 del *software* Open Journal System per la cura del processo di sottomissione e di valutazione delle proposte di contributi e per la pubblicazione in *open access* dei fascicoli, il ricorso dal 2015 all'uso dei *software* antiplagio hanno consentito infatti di dare seguito anche in regime di *smart working* ai passaggi che restavano da completare per arrivare alla pubblicazione del numero 1/2020. Si potrebbe essere tentati dall'osservare che c'è stato un lieve incremento nella percentuale di proposte respinte, per effetto proprio della pulsione da Covid-19, dettata dall'urgenza di fornire un contributo e/o condividere una riflessione sulle tante implicazioni geografiche sia della diffusione del contagio sia dell'emergenza socio-sanitaria che ne è derivata, e quindi giunte probabilmente a maturazione in un intervallo troppo ridotto relativamente all'argomento proposto. Ma in realtà si è trattato di un incremento abbastanza coerente con il *trend* che la nostra rivista registra dall'avvio delle ultime due tornate dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, sia per quanto concerne gli articoli respinti sia per quel che riguarda i contributi da inviare di nuovo in revisione. Allo stesso tempo, tanto nella rubrica «geoframe» quanto in quella «diario» hanno trovato collocazione note e resoconti di eventi, iniziative e manifestazioni erogate e fruite a distanza: *webinar* e *streaming* naturalmente non si scoprono con questa emergenza sanitaria, tuttavia si apre un orizzonte di riflessione non trascurabile, ad esempio in termini di partecipazione attiva e, quindi, di significatività della testimonianza e/o dei pareri resi. La distanza influenza e incide su questi aspetti, sarebbe pregiudizievole e forse anche presuntuoso assumere un orientamento definito al momento, ma allo stesso tempo è una questione che penso sia bene porsi.

Anche perché è una questione che dalla gestione della rivista si trasferisce quasi senza soluzione di continuità alla risposta che la rivista è chiamata a dare – escludendo come alternativa l'inerzia – in termini invece di linea editoriale.

Da questo punto di vista si è registrata un'ampia e convinta convergenza nella Direzione e nella Redazione su due aspetti principali: da un lato, coerentemente con il carattere generalista e con la linea di massima apertura del Semestrale, accogliere e avviare al referaggio in maniera sollecita le proposte di contributo in materia di Covid-19 che sono in effetti pervenute dalla fine di aprile 2020 in poi; dall'altro lato, iniziare a pensare a una proposta che nascesse dal Semestrale, destinata però a vedere la luce non prima del 2021, con tempi ritenuti maggiormente funzionali al dispiegamento di pratiche della ricerca.

Come conseguenza della prima decisione presa, oltre alla non accettazione di alcuni contributi come sopra ricordato, si è arrivati alla valutazione e alla

² C. Cerreti, "Dal punto di vista del "Bollettino della Società Geografica Italiana", in *geografia*, 1-2, 2007, pp. 13-17.

decisione di inserire in programmazione (2/2020) una proposta di fascicolo monografico avanzata da Angelo Turco, dal titolo *Epidemia, spazio e società. Idee e analisi per il dibattito e le politiche pubbliche*, che curerà il fascicolo in qualità di *Guest Editor*. Una proposta maturata a seguito di una serie di sollecitazioni poste da Angelo Turco, già nei giorni immediatamente successivi all'esplosione dell'emergenza sanitaria in Italia, rivolte alla comunità di geografe e di geografi e al ruolo che queste/i potevano svolgere in questa situazione, sia nel campo della ricerca sia in quello della vita pubblica³. Sollecitazioni che hanno avuto il merito di alimentare un confronto e un dibattito già vivo su questi temi⁴, coinvolgendo anche studiosi/i non italiani/i e che troverà quindi espressione, in maniera inevitabilmente parziale, attraverso il coinvolgimento di alcune delle persone che alle iniziali sollecitazioni di Angelo Turco hanno risposto.

Tra queste figura anche il sottoscritto, e questa notazione è necessaria per deontologia e perché mi consente di illustrare anche la scelta di ritardare la presenza del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia sul palcoscenico rappresentato inevitabilmente dalle discussioni sul Covid-19 e intorno al Covid-19.

Da quando nel 2013 ho assunto la carica di Condirettore e poi dal 2018 quella di Direttore ho ritenuto doveroso limitare significativamente le proposte di contributo e gli interventi (questo è il primo editoriale). Le proposte di contributo delle/dei componenti la Direzione e/o i Comitati del nostro periodico non si sottraggono al normale processo di valutazione a doppio-cieco né tantomeno godono di una corsia preferenziale, tuttavia nell'interpretazione personale del sottoscritto del ruolo di Direttore di una periodico, ritengo ci sia la responsabilità di lasciare il più possibile libera la corsia delle proposte di pubblicazione (Vecchio, 2007)⁵ e il garbo di non restituire anche solo l'impressione a chi collabora con, scrive per o legge la rivista di avere a disposizione una tribuna *ad personam* o una sede «protetta» di pubblicazione.

L'invito rivoltomi però da Angelo Turco è conseguente alla posizione critica da me avanzata nell'ambito del confronto sopra menzionato, in particolare sulla necessità/possibilità di coniugare i tempi lunghi (propri) della ricerca con quelli della partecipazione al discorso pubblico, soprattutto quando questa urgenza di partecipazione oscilla tra ricerca di visibilità e compensazione di un'assenza invece cronica da tale discorso. Un invito comprensibilmente posto al sottoscritto come richiesta di assunzione di responsabilità in termini personali, formulato attraverso la seguente proposta di titolo, *La scienza in*

³ Una riflessione cui Angelo Turco contribuisce da tempo, coniugata ai temi dell'educazione e della didattica: A. Turco (con D. Pasquinelli d'Allegra e F. Farinelli), "Ricerca e didattica in geografia", in R. Morri (a cura di), *Insegnare il mare*, Carocci, Roma, 2012, pp. 61-82; A. Turco, "Geografia. Verso la costruzione di territorialità inclusive", in M. De Filpo, G. De Vecchis, S. Leonardi (a cura di), *Geografie disuguali*, Carocci, Roma, 2017, pp. 29-58.

⁴ F. Governa, F. Celata, F. Amato, A. Bonazzi, G. de Spuches, M. Memoli, G. Sistu, S. Zilli, "Public Geographies: per una geografia felicemente inutile, ma socialmente e politicamente rilevante", in *Rivista Geografica Italiana*, 2/2019, pp. 127-131; R. Morri, "Quel che resta della geografia", in *L'Universo*, a. C (2020), n. 1, pp. 4-15.

⁵ B. Vecchio, "La rivista, croce e delizia della comunicazione scientifica", in *geografia*, 1-2, 2007, pp. 23-26.

discussione: tempi e luoghi per produrre e confrontare argomenti, cui ho aderito con sincero piacere e rispetto.

Allo stesso tempo, questa posizione informa anche la scelta dei tempi di reazione del Semestrale: non sono in discussione naturalmente le scelte di altre riviste o la messa in campo di altre iniziative, si tratta però della scelta altrettanto libera e motivata di cercare di posizionarsi rispetto a un termine *ante-quem* e *post-quem*. Nello iato, nello scarto temporale che separa l'ante pandemia dal post emergenza (ancora da venire), come pure ho avuto fortunatamente l'opportunità di argomentare rispondendo all'invito rivolto da un altro periodico scientifico del nostro settore, *documenti geografici* dell'Università di Tor Vergata diretta da Franco Salvatori per il numero speciale «Geografie del Covid-19» (1/2020), ritengo che la prospettiva con cui guardare agli scenari maturati sia quella retrospettiva prospettica, che consente appunto di valutare, alla luce dell'osservazione della realtà in evoluzione, i fattori di carattere geografico e gli assetti territoriali (divari e disuguaglianze su tutti) che tali scenari determinano e condizionano⁶.

Altrimenti c'è una seconda possibile opzione (tra le tante, ma forse non infinite, naturalmente), che è quella adottata dal Semestrale: prendere e dare tempo, ad esempio perché i dati si consolidino e le fonti vengano validate, affinché si discrimini la dimensione del contingente da quella di lungo periodo, ecc⁷. Per questa ragione, su idea in particolare della Condirettrice Floriana Galluccio e del Condirettore Marco Maggioli, si sta lavorando all'ipotesi di un supplemento ai fascicoli del 2021, nei neonati *I Quaderni del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, che consenta di fornire un contributo alla discussione e alla disamina dei caratteri strutturali dell'emergenza da Covid-19 e della natura caleidoscopica dei suoi fattori e riflessi territoriali, in altre parole, delle *geografie in mutamento*.



⁶ R. Morri, "Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa", in *documenti geografici*, 1/2020, cds.

⁷ In base anche alla maturazione e allo sviluppo dei percorsi di ricerca intrapresi e indicati dal webinar del 3 aprile 2020 *Questa Terra, questo virus: fare, pensare e insegnare geografia*, organizzato dal Coordinamento informale dei Sodalizi geografici italiani (SOGEI) di cui si trova nota nella rubrica *diario* del presente fascicolo.